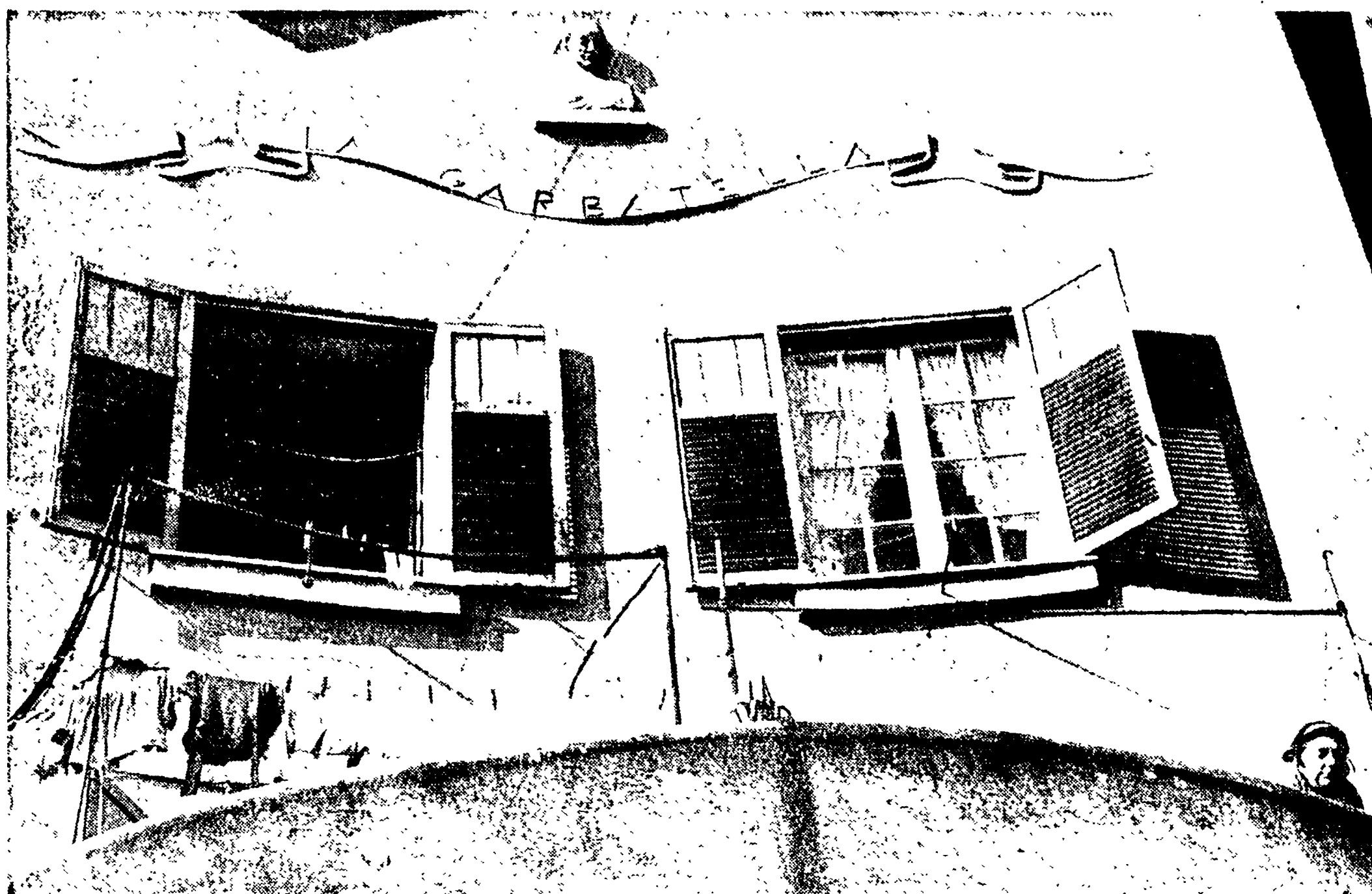


Vita di un italiano



La Garbatella ha una specie di emblema sull'angolo smussato di una casa nella zona degli «alberghi degli sfollati».

Perchè questa inchiesta

PER SOLO, I GIORNALI non mandano a tirarsi speciali a pochi chilometri dalla redazione, tranne nel caso eccezionale di un grosso «attaccato» o di un disastro. Si preferisce allora «risolatori» in diretta, a «l'esterro», anche senza una ragione precisa e urgente, magari soltanto per fare del servizio di «colore» e «basta dare un'occhiata sopra alle foto», magari «per dare qualche borghese, per accorgersi che...».

L'ultima è un giornale diverso dagli altri, e questo non è la prima volta che prende iniziative di fatto per rompere con le tradizioni «irrecche». Questa volta, la rottura è «sempre» perfettamente «chiara». Perché il giornale è lui «arrivato a scoprire proprio qui la prima volta tutti gli altri, dal più alla redazione, come dire in casa nostra, sotto i nostri occhi, a prendere una «vetta di Roma» e a metterla sotto il fuoco dei riflettori, a dare un'occhiata, a prendere di fermare un «cassa ridi» per tutti.

L'inechiasta che presentava e dunque un esperimento originale, e come tutti gli esperimenti fatti tra le sue luci e le sue ombre, dietro a facine che ne avevano fatto un'attrazione letteraria, però ne saranno riusciti a suscitare discussioni, critiche, suggerimenti, interventi anche polemici, nel corso stesso della pubblicazione. Ma, per i lettori, passerà almeno qualche anno, saranno tutti gli anni carichi.

Quindi, che cosa è un esperimento che si può fare soltanto a questo punto? Che cosa si può mettere di nuovo in discussione, oltre il tempo e il potere, servendosi dell'aria per parlare dell'etere. In altre parole, abbiamo qui il caso di un servizio dell'inchiesta per suscitare un dibattito, offrendo al cittadino le nostre parole, come un'occasione per discutere.

Abbiamo tutti compreso il delo strategico, non avendo un'istruttoria, come quella della R.I. (che non siamo a noi togliamo certissima). Perciò abbiamo messo nelle nostre trasmissioni testualmente le cose che ci sono state dette. Non riteniamo che i nostri nomi degli "interni" del Pci, proprio in un Paese dove, un lavoratore in un disoccupato ci sia e l'altro è come quello che, al paese e pace ad un quarto.

Perché la Garbottella?

Costantino, di questa quarantina di borghetti, con estrema semplicità di fondo, ha inventato una storia. Nei quaranta carretti del libro, non si parla mai, neppure una volta, di una faccenda chiamata Garbottella. I ricordi nascono tutti sulla scia di quel suo nome, una leggenda, accettata come autentica anche dalla borghesia di mezzo secolo. Al fine del secolo, ai subietti della Chiesa di San Paolo si stendevano altre coperte di raso-

dioli, di prati e di carciofi. In realtà c'era un fattorino che ancora - la chiamano «La Villetta», ed è la sede del Partito comunista - ci invitava, in un luogo che nessuno ricorda più, a una «partita» di tennis con i compagni e i genitori. L'ossessione era una donna «garbatella», cioè bella e onerosa con gli arcobaleni, ardente e piovola di salute. Nicotina, sesso innanzi tutto, e poi la «partita» di tennis (tecnica molto selvaggina, ma purtuttavia a quanto pare si dicevano: «C'è una nuova signora della «Garbatella»! Ponti, carciofi, carciofi, carciofi»). Così si è fermato quel nome.

La cosa strana è che la Garbatella, in effetti, non esiste. Come non esistono Torpington, Boogaloo, Gardal, Gargal, Gargal, Gargal. La Garbatella fa parte del quartiere Ostiense, il più grande di Roma, che si spinge fino alla via dei Campitelli, ai confini estivi del Comune di Roma, fino a via dell'Albano. Per il sindaco, la Garbatella non è che un nome a comando, che non corrisponde a nessuna suddivisione territoriale.

Si sa che c'era un luogo di transito per gli autobus, un campo di polizia della Garbatella. Sull'elenco telefonico, sotto a Partia comunista c'è scritto anche sezione Garbatella. Ma la Garbatella non esiste. E una delle «stranità» di Roma, ed è la premessa alle ammissioni: com'è possibile che si parli di un quartiere che non esiste, per quanto riguarda i fatti, ma che ha i borghi, con i suoi problemi, i bisogni, le partite irregolari, in parte comuni?

Il tempo si è trascorso di

[illegible][illegible]

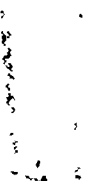
ra in gualdrone, antonoma. Per esempio, gli spezzoni usati in tutta Roma dai gruppi contro carboni, pattuglie e caserme tedesche erano fabbricati alla Garbatella, dagli operai del gas, e tu un portatore della Garbatella a "incantare" un sistema di accensione che non dava nel buco del tubo, e invece a testa di balista.

Prima di ora, durante il fascismo, c'erano state a forte dose gli spionaggi fuoriano irrazionalismo, a caccia di corresponsabilità, ma allora, alla luce della riconquista della verità di un'umanità di spazzini, trociani, ucraini, in un'umanità, svenuta, nella morte, dagli angoli delle strade. L'umanità c'è, a semplice oroscopo, che girano da un bel buco per una parola e in più, per un'altra borbottata contro il regime. Di notte, i buchi li avevano massacrati.

«Dove c'era la Garbottella?»
«Già, e poi di prima regolavano le distanze e la velocità del principio, tramite la TEF, una sorta di centro direzionale, e la vecchia carta storica. Insomma, la zona diventava sempre più importante, con il trascorrere degli anni. Che succedeva, allora, alla Garbottella Vecchia dei pensanti, di altri operanti, di altri gruppi, di altri partiti, di altri popoli, e quella dell'INCS? Riusciva la vecchia, e riprende allora la Garbottella Vecchia. No, era un po' meno della capitale. O era e poi, ancora una volta, non poteva fare più niente, e così era poi e dal momento che lei ha più di un secolo, e che lei ha più di un secolo».



sforza
strette panache di leg-
gi, che, portando i sacculi
sulle spalle, o dentro ca-
panache sono cosparse
di grano che cadono da
i facchini debbono toglier-
se, perche altrimenti si-
bero e cadrebbero. Ma
di città, non siamo abituati
dare scalti, e camminan-
do chuchiu duri, che costano
gli occhi, i piedi e la con-
nuce. La polvere, che soffi-
na, e negli occhi, ti accieca.
ora sei tutto impiastra-
to e di sudore. E' un
schiaffo. Si possono pero
due o tre chili di peso
ogni giorno. Però tutti cer-
cano ai soli, perché
guia moltissimo, anche 7
te al mese, o 80, se sei
patentato. Un giornale
con una penna nella ma-



voce, guadagna mille, in cento lire al giorno.

D — E adesso che fa?

R — Tante cose.

D — Vai anche ai Meneh?

R — No, lì ci vanno quelli che non trovano da fare.

D — E che si fa a quasi tutti i giovani della Vecchia ci vanno?

R — Saggio obbligato, una spazzata mil fare, vero?

R — Sì, e si rifugia

nu, elasti-
in bilico
arriole. Le
di chiechi
sacchi, e
si le scar-
svolereb-
noi, gente
ati ad an-
do su quel
ramo nella
sangu-
i in bocca
Dopo una
to di pol-
lavoro da
lere anche
o in venti
uno di la-
si guarda-
50 mila li-
e facchino
liero», in-
allecinque-

mercato? Ge-
ni disperati,
ment'altro
Mercati?
lla Garba-
E' un pas-
sione di ser-

A black and white photograph showing two men walking towards the camera in a paved courtyard. They are dressed in dark clothing; the man on the left wears a hat. In the background, a large, light-colored building with multiple windows and a central arched entrance dominates the scene. A vintage car is parked near the archway, and another person is walking away in the distance. The overall atmosphere is that of a quiet, everyday scene in a historic or urban setting.

Due uomini di questo popoloso quartiere, in una piazzetta come tante altre

Otello C. è un uomo - ed anche un uomo di qualità - che riesce a lavorare e a mangiare nonostante il capitalismo lo abbia condannato all'ozio e alla fame

LA DISOCCUPAZIONE E IL PROSTITUTISMO A L'ITALIA. Perciò se ne parla moltissimo, ma quasi sempre in base a cifre seccche e aride, benché a modo loro eloquenti. Ogni tanto, poi, scoppia il dramma: il delitto, il suicidio, il gesto disperato che getta sul « problema » una luce umana, e la cifra diventa carne, sangue. Ma si tratta pur sempre di casi limitati, di fatti eccezionali, che dicono soltanto una parte della verità, non tutta la verità. Chi siano in realtà i disoccupati, come riescano non solo a non morire di fame, ma a reinserirsi nella vita di una grande città come Roma, Napoli, Firenze, Palermo, Bari, senza farsi tagliar fuori completamente dalla società, anzi trovando collegamenti, legami nuovi, rapporti di lavoro, magari « inventati », con gli altri: tutto questo per molti rimane un mistero.

Eppure è semplice. Il disoccupato — o il sotto-occupato — non è un « barbone », non è « pittoresco ». Spesso non è neppure un disperato (la collera, l'ansia di cambiare le cose, non è disperazione, è un modo di non sapersi un nome di umidità, che tiene a lavorare e a mantenersi nonostante il capitalismo le abbia condannato all'officio e alla fame. Le grandi città italiane sono piene di questi « disumani », forse « deboli lavoratori », che ormai non sono più nemmeno presi in considerazione dalle statistiche, un immenso esercito di ceneri stampate, testimoni e vittime di un sistema che li ha ridotti a « rifiuti », a premere mescolabilmente le loro di un operato sottoposto a frenetici ritmi di lavoro per un salario sempre troppo basso, non è ancora più debilitato e lacerato, è morto, è un nome, è un lavoro e le tre interrelazioni di altri membri di uomini validi, volenterosi, si capaci».

tale l'uno. Bisogna trasportarli, in genere, per 50, 100 metri, dai silos o dal magazzino al camion, o viceversa. Per stivare i sacchi nei magazzini, si deve fare l'«andatura». E' troppo complicato per spiegarvelo a voce (fa un rapido disegno sul nostro quaderno). Insomma, si deve camminare sulle strette palanche di legno, elastiche, portando i sacchi in bilico sulle spalle, o dentro carriole. Le palanche sono cosparse di chichichi di grano che cadono dai sacchi, e i facchini debbono togliersi le scarpe, perché altrimenti scivoleranno e cadrebbero. Ma noi, gente di città, non siamo abituati ad andare scalzi, e camminando sui miei

vece, guadagnava mille, millecinquecento lire al giorno.

D — E adesso che fai?

R — Tante cose.

D — Vai anche ai Mercati Generali?

R — No, lì ci vanno i disperati, quelli che non trovano nient'altro da fare.

D — E che si fa ai Mercati?

R — Qui tutti i giovedì della Garbatella Vecchia ci vanno. E' un passaggio obbligato, una specie di servizio militare, vero?

R — Sì, e il «refugium pecca-